



**Educare**  
di Daniele Pavarin, formatore

## L'accompagnamento di comunità come metodo formativo

**D**a alcuni anni, nella nostra diocesi, il servizio di pastorale giovanile propone un'esperienza formativa a giovani a partire dai 20 anni: è il gruppo degli Amici della casa Gp2, una struttura che si trova all'interno del Seminario vescovile. Il gruppo è composto da giovani che hanno scelto di prendersi cura della propria crescita umana e spirituale abitando questa casa, nella quale offrono un accompagnamento a gruppi di ragazzi e giovani (classi delle scuole superiori, gruppi animatori in formazione, ecc.) che trascorrono una settimana di convivenza. Questo servizio rappresenta quella che può essere definita un'esperienza di "accompagnamento di comunità", cioè un percorso formativo in cui un gruppo (non un singolo) si assume la

responsabilità di affiancare altri gruppi/comunità. Il primo assunto dell'accompagnamento di comunità è che solo un gruppo può accompagnare altri gruppi. A chi si rende disponibile per questo compito è chiesto prima di tutto una formazione alla vita di gruppo, in quanto l'essere gruppo diventa condizione per accompagnare la crescita di altri gruppi. Dall'imparare a stare in gruppo nasce quella dimensione del "noi" che sarà possibile comunicare a chi vuol apprendere a diventare un "noi". La formazione di un "gruppo che accompagna" richiede un'alternanza di tre momenti: incontri di formazione dedicati all'essere gruppo; esperienze di accompagnamento di gruppi; la valutazione delle pratiche. In particolare, ne-

gli incontri di verifica ci si propone di rendere "visibili" gli effetti generati dall'azione, di scoprire il nuovo emerso (l'emergente rispetto a quanto era stato progettato), di identificare anche i piccoli cambiamenti (interni, cioè relativi al gruppo che accompagna, ed esterni, cioè relativi al gruppo che è stato accompagnato). Se proposti con continuità e coinvolgendo tutti i soggetti che hanno partecipato alle pratiche, i processi di valutazione responsabilizzano ognuno nella scoperta di ciò che si è imparato dall'esperienza. Questo senso di corresponsabilità è più difficile da educare in un contesto in cui è una singola persona ad accompagnare un gruppo. La formazione di un "gruppo che accompagna" passa per l'identificazione di una "visione comune"

di accompagnamento: che cosa intendiamo per accompagnamento di qualità? Quali "criteri di qualità" possono diventare le linee guida della nostra azione di gruppo? Dal modo in cui questi criteri saranno generati dipenderà la loro futura applicazione: se usciranno dagli incontri di valutazione delle pratiche di accompagnamento (invece di essere calati dall'alto), se saranno percepiti come propri, in

**Importante il saper procedere insieme verso una meta comune, il pensare e fare "con" piuttosto che soltanto "per" e avere cura del "tenere assieme"**

quanto apprendimenti personali e di gruppo, allora saranno utilizzati per progettare, vivere e valutare le future esperienze di accompagnamento. L'assunzione di criteri comuni di azione mette chiunque (anche i nuovi arrivati) nella condizione di comprendere cosa ci si aspetta dall'impegno personale di ognuno e soprattutto favorisce il dialogo e la collaborazione all'interno del gruppo. Perché diventa chiaro a tutti che non basta l'impegno personale nell'applicazione dei criteri, occorrono continui allineamenti con gli altri verso la "visione" definita insieme. L'accompagnamento di comunità diventa una metodologia di formazione di gruppo, formativa sia per chi accompagna, sia per chi è accompagnato. Come in tutte le e-

sperienze di gruppo, gli atteggiamenti da curare sono soprattutto il saper "procedere assieme" verso una meta comune, il pensare e fare "con" (piuttosto che il pensare e fare "per") e la cura del "tenere assieme". Come scrive Wenger E. (1998), in una pratica di gruppo le dimensioni da tenere assieme sono: i tempi diversi dell'azione di gruppo; ad esempio, ciò che era stato progettato all'inizio con ciò che emergerà durante il percorso; i significati diversi che ognuno attribuisce all'esperienza, dando sempre spazio al dialogo e al confronto; le forme di partecipazione alla vita di una comunità, favorendo la possibilità di partecipare con modalità e tempi diversi, valorizzando così la diversità di competenze e contributi personali; l'in-

terno e l'esterno: ciò che succede all'interno del "gruppo che accompagna" e ciò che succede al suo esterno, in particolare nel gruppo che si sta accompagnando. Oltre al suo evidente valore formativo in ambito educativo, l'esperienza dell'accompagnamento di comunità può avere valore formativo anche in ambito spirituale. Come i discepoli di Emmaus, il gruppo degli Amici della Gp2 sta scoprendo che accompagnare altri ci fa sentire a nostra volta accompagnati, che l'abitare insieme una casa ci fa sentire a nostra volta abitati. Una volta, giovani che accompagnano altri giovani, persone che diventano comunità, la scoperta di essere abitati. Ci sono tutti gli elementi di un cammino di formazione umana e spirituale.

**Il direttore:  
«Formazione qualificante per tutti quelli che svolgono il loro servizio nella Chiesa»**

DI ENRICO TURCATO

**C**on il mese di settembre sono aperte le iscrizioni della Scuola diocesana di formazione teologica di Rovigo. Abbiamo intervistato il direttore Mauro Prando. **A chi si rivolge e quale obiettivo si propone?**

Osando, possiamo dire che i destinatari sono certamente tutti! Spesso si pensa che sia un percorso solo per i credenti praticanti, invece credo che sia interessante per tutti coloro che si interrogano sul significato profondo della vita, che avvertono forti le domande su Dio, sull'uomo, sul mistero della morte, sulla vita oltre la morte. Ovviamente chi ha deciso di rispondere alla chiamata di Cristo ha un'ottima possibilità di approfondire la fede alla luce della Tradizione vivente della Chiesa e della intelligenza umana. Ricordiamo le belle parole di Pietro che dice: "Siate sempre pronti a rispondere a quelli che chiedono spiegazioni della speranza che avete in voi" (1Pt 3,15). La Scuola è e vuole essere anche un ambito di formazione per tutti coloro che svolgono un servizio ecclesiale e che vogliono qualificarsi con una riflessione sistematica sulla loro fede diventata servizio pastorale.

**Che senso ha oggi, per un laico, studiare teologia?**

Pur essendo una piccola realtà diocesana vogliamo con serietà aderire alla proposta di Papa Francesco di riflettere dentro la tradizione e dentro la vita della Chiesa ma cercando di lasciarci interpellare dalle domande che la realtà ci pone. Per questo pensiamo che debba aumentare il collegamento al contesto della nostra diocesi, ma soprattutto dobbiamo avere sempre presente il contesto del nostro tempo, con tutti i suoi problemi.

Non si può studiare teologia staccati dal contesto in cui si vive, non si può studiare teologia senza lasciarsi interpellare dai drammi del Mediterraneo, non si può studiare teologia senza lasciarsi provocare dal crescente pluralismo religioso.

Papa Francesco dice spesso: la realtà viene prima dell'idea mentre spesso si



Una lezione alla Scuola diocesana di formazione teologica

## Scuola di Teologia Via al nuovo anno

ha l'impressione che l'idea "ruspi" via tutte le realtà.

Sono convinto che per un laico lo studio della teologia possa essere particolarmente affascinante perché fornisce via via molte chiavi per riflettere e comprendere con più profondità la realtà in cui vive e le relazioni che lo costituiscono.

E gli studenti della nostra scuola ci restituiscono spesso questo vissuto pur dovendo fare i conti con i mille impegni che ognuno ha.

Tante volte si sente nelle nostre aule il lamento dispiaciuto per non aver potuto approfondire a sufficienza, per non essere riuscito a leggere un libro in più, ma accanto a questo è facile sentire lo stupore per gli orizzonti aperti dagli argomenti trattati nelle varie discipline e la bellezza dei collegamenti fra vita vissuta e teologia studiata. **Come è organizzato il percorso di studi?**

Il percorso di studi prevede un triennio

**Fino a fine settembre è possibile iscriversi ai 18 corsi che offrono spunti per interpretare la realtà illuminata dalla luce della fede. Occasione per giovani e adulti ma anche per chi è in ricerca**

di base che percorre l'itinerario teologico fondamentale ed è costituito da 30 pomeriggi di lezione per anno, il venerdì, con lezioni dalle 17.45 alle 21.00.

È previsto anche un percorso di approfondimento personalizzato con seminari ed eventi proposti o segnalati dalla Scuola che vengono scelti dallo studente in base ai suoi interessi personali.

È possibile frequentare la Scuola come corsista ordinario frequentando i 18 corsi nei tre anni di durata della Scuola, ma c'è anche la possibilità di iscriversi come corsista udite scegliendo nel piano di studi al-

cuni corsi. Per ulteriori informazioni rimando al sito della scuola [www.teologia-rovigo.it](http://www.teologia-rovigo.it), in particolare alla sezione "Il piano di studi" che presenta i 18 corsi proposti.

Ne approfitterò in questa sede per ringraziare i docenti per la loro competenza e passione.

**Quali sono le modalità e i tempi di iscrizione?**

È possibile iscriversi dal 2 settembre scorso e per tutto il mese di settembre. Le lezioni inizieranno venerdì 4 ottobre.

La Segreteria si trova presso il Centro Giovanile "Don Bosco" in Viale Marconi 5 a Rovigo. È possibile contattare il numero 346 3395166 (Cinzia) o scrivere una email a [info@teologia-rovigo.it](mailto:info@teologia-rovigo.it)

Nel mese di settembre la segreteria è aperta nei seguenti giorni: il martedì dalle 17 alle 19; il giovedì dalle 17 alle 19; il sabato dalle 10 alle 12.

In altri giorni e orari è possibile fissare un appuntamento telefonando al numero della Scuola (3463395166).

**Il percorso prevede un triennio di base dedicato alle materie fondamentali Trenta pomeriggi di lezione per anno e alcuni seminari scelti dagli studenti**

### Sicchiero, studente alla Sdft: «Provocati fruttuosamente»

**L**o scorso anno ho deciso di intraprendere un cammino di formazione che mi aiutasse a conoscere la mia fede, ad approfondire i suoi argomenti, a comprendere di più della mia vita, della presenza di Dio e della sua volontà.

Su indicazione di un amico fidato, mi sono iscritto al primo anno della Scuola Diocesana di Formazione Teologica, che peraltro conoscevo già per precedenti frequentazioni.

Quello della Scuola è un percorso di formazione umana e cristiana che impegna tre anni e tocca molte materie di studio. Temvo a ragione che il lavoro, la famiglia, gli impegni della vita e, non ultimi, anche gli impegni già assunti nella parrocchia e nella chiesa locale, non mi avrebbero lasciato grandi spazi.

Sapevo che l'impegno il venerdì dal tardo pomeriggio, per così tanti mesi, e lo studio, mi avrebbero richiesto un sicuro esercizio di volontà e, non ultima, la collaborazione e l'aiuto di mia moglie e delle mie figlie. Con il loro sostegno mi sono "lanciato", confidando anche nell'aiuto del Signore.

È stata un'esperienza straordinaria, un vero dono della Provvidenza. Ho trovato compa-

gni di studio che hanno vissuto con me le mie stesse difficoltà, i miei stessi dubbi. Ho trovato insegnanti qualificati e molto preparati, non solo nella scienza che ci hanno trasmesso, ma nell'umanità delle relazioni. Mi sono sentito inserito in un gruppo più che in una classe.

Ho scoperto - se ancora ne avessi avuto bisogno - di conoscere ben poco della mia fede, della fede di tanti che mi hanno preceduto. Ho scoperto che Dio è realmente incarnato nel fluire della realtà, che egli ama l'uomo che pensa, che studia, che cerca...

La fede non è un semplicistico abbandono all'ignoto racchiuso in formule e riti. La fede è tante cose, tante espressioni degli uo-

mini, ricerca appassionata di un Dio che sempre rivela se stesso avendolo fatto in modo definitivo in Gesù di Nazaret. Dio ama la mia libertà, vuole che io lo cerchi con la ragione, con l'intuizione, con lo studio. Vuole che lo ami conoscendolo, e conoscendolo lo ami.

Le lezioni, grazie soprattutto agli insegnanti, sono state laboratori di indagine, trasmissione ragionata di conoscenze, dialoghi appassionati, provocazioni fruttuose... E così mi sono sorpreso più volte a domandarmi: ma come avevo fatto fino ad allora? Come avevo potuto rendere ragione della mia fede, testimoniare, servirlo in parrocchia e nella vita? Mi sono sentito piccolo, impotente, e nello stesso tempo desideroso di conoscere sempre più.

Mi sono stupito: per la storia millenaria della Chiesa, per la trasmissione tenace della fede lungo i secoli da una generazione all'altra; per la formazione dei libri della Bibbia e per il suo lungo percorso sino ai giorni nostri. Poi la meraviglia del pensiero umano e il gusto di ragionare; i percorsi possibili per imparare a credere; la condivisione della stessa ricerca dell'Assoluto con popoli lontani nel tempo e nella

storia e pure vicini nell'esperienza; il trascendente che abita il cuore di ogni essere umano. È stato impegnativo e faticoso preparare gli esami. Però mi sono sentito in cordata con i compagni che con me hanno condiviso quella fatica.

E mi sono detto: sarà mai possibile salire una vetta senza fatica? La fatica, più che rimpicciolire la mèta, rende gustosa la conquista. Così è stato per me. Così mi sento di invitare chiunque si senta di cercare, chiunque desideri in cuor suo imparare a credere, chiunque si senta di voler testimoniare e condividere la sua fede, di approfondirla nel percorso offerto dalla Scuola Diocesana.

Marco Sicchiero



Il logo della scuola



**La bussola**  
di Francesco Casoni

**C**ome aiutare concretamente i territori devastati dalla tempesta «Vaia» nello scorso autunno? Una quindicina di ragazzi di tutto il Veneto, coordinati da Legambiente, hanno dedicato una o due settimane della loro estate a dare una mano agli abitanti del feltrino, per rendere percorribili sentieri e ripulire corsi d'acqua. Niccolò Brizzolari è uno dei giovani che quest'estate hanno scelto questa vacanza alternativa. In tutto cinque le ragazze e i ragazzi partiti dal Polesine, praticamente un terzo dei partecipanti, segno che nella nostra Provincia l'attenzione e la voglia di battersi per l'ambiente accendono la passione soprattutto dei più giovani. «All'inizio ci ho pensato a lungo, ero indeciso», racconta Niccolò, che ha preso la decisione assieme ad

### Cinque giovani dal Polesine in Cadore per ripulire i sentieri devastati da «Vaia»

alcuni amici, soprattutto perché «mi sono sempre battuto per l'ambiente e non ho mai fatto nulla di concreto per cambiare le cose, così ho avuto l'opportunità di farlo». Oltre a lavorare quotidianamente per ripulire dagli alberi caduti un'area colpita dalla tempesta Vaia nell'autunno scorso, vicino a Feltrino, hanno partecipato a incontri e visite, conosciuto il territorio e i suoi abitanti. Terminata l'esperienza, cosa resta? «Mi porto a casa il significato di solidarietà umana. Vedere come persone diverse si danno una mano mi ha fatto piacere». Il tema dell'ambiente e della crisi climatica è particolarmente caro ai giovani, che si sono mobilitati in molte occasioni per lanciare messaggi e realizzare iniziative. Il giovane

Brizzolari è anche uno degli attivisti di Fridays For Future, che in questi mesi, dal marzo scorso, hanno mobilitato centinaia di giovani con manifestazioni, pulizie di aree verdi e altre iniziative per l'ambiente. Sono tutti giovanissimi, ma stanno cercando di far arrivare il loro messaggio a tutti: «Come arrivare agli adulti? Dobbiamo parlare attraverso i loro strumenti, ma soprattutto riuscire a far capire loro che questa causa è importante». Niccolò Brizzolari è ospite della prima puntata di settembre di «Radio volontariato», il programma curato da Francesco Casoni con Alessandro Finotti e Filippo Sivieri del Centro servizi volontariato di Rovigo, in onda su Radio Kolbe il mercoledì alle 17.05 e il giovedì alle 11 e alle 21.15.

### Solidarietà con «Un pasto al giorno»

**carità**  
**Sabato 21 e domenica 22 provocazione della «Papa Giovanni» nelle piazze per superare le divisioni**

**T**orna in Veneto, con l'undicesima edizione, l'iniziativa Un pasto al giorno, l'evento solidale per aiutare chi soffre la fame. I volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi nel 1968, saranno presenti nelle piazze di tutta la regione sabato 21 e domenica 22 settembre (nella nostra provincia a Borsea, Ceregno e Canale, Badia), con un obiettivo tanto semplice quanto importante: mettere in atto un'azione concreta a sostegno di coloro che tutti i giorni devono fare i conti con la malnutrizione e con la scarsità delle risorse. Proprio per questo nel corso dell'evento si potrà ricevere, in cambio della propria offerta li-

bera a sostegno del progetto, il terzo volume del libro «#iosprecozero», che propone ancora una volta nelle sue pagine di carta riciclata al 100% una nuova serie di consigli, storie e riflessioni su come ogni giorno si può fare la differenza, anche solo con piccole attenzioni e con una visione diversa su ciò di cui si dispone: dalla gestione del cibo, degli oggetti, del tempo, fino al modo in cui affrontiamo la nostra stessa vita, risorsa preziosa per eccellenza. Sarà disponibile anche il cofanetto che contiene tutti e tre i volumi di #iosprecozero. Nel volume, quest'anno, l'App23 ha voluto lanciare una nuova provocazione e proporre un nuovo spunto di riflessione: la

sharing humanity. Dietro questo termine sta un modo più profondo di intendere quelle «strategie» di condivisione delle risorse che vanno sotto il nome di «sharing economy». «Bisogna superare - afferma il presidente Giovanni Ramonda - l'approccio legato solo al risparmio e al guadagno. Il bello della condivisione è soprattutto nella relazione con l'altro e nel fatto che ognuno di noi può contribuire a farla crescere, impegnandosi in prima persona. Condividere è avere in comune prima che «dividere con»; è uno stile di vita che ci fa vivere insieme agli altri, agli ultimi, combattendo le ingiustizie e le distorsioni della società».